

**Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".**

Dante, "Inferno" XXVI

"Il sogno di Ulisse"

Il viaggio di Ulisse come metafora della conoscenza. Dalla Grecia antica alla modernità, un percorso in chiave simbolica dell'uomo nella sua infinita ricerca. Un viaggio in *un tempo fuori dal tempo*, come recita l'indovino Tiresia, che tesse la trama del racconto. In scena un doppio Ulisse, quello omerico che fa ritorno con la sua *Odissea* ad Itaca ed il suo doppio che ne riparte, in un viaggio senza confine. Uno spaccato dello spirito greco, che in un attraversamento spazio temporale permea di sé, quale matrice feconda, la cultura del mediterraneo ed il pensiero occidentale, giungendo sempre "nuovo" sino a noi oggi, *per ripartire ancora e poi...ancora.*

Alcuni brani :

ITACA di Kostantin Kavafis

**Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
ne' nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.**

**Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre**

tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; piu' profumi inebrianti che puoi,
va in molte citta` egizie
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
gia` tu avrai capito cio` che Itaca vuole significare.

ULISSE di Alfred Tennyson
Traduzione di Giovanni Pascoli

[...] Per tutto il mio tempo ho molto gioito,
molto sofferto, e con quelli che in cuor mi amarono, e solo;
tanto sull'arida terra, che quando tra rapidi nemi
l'adi piovorne travagliano il mare velato di brume.
Nome acquistai, ché sempre errando con avido cuore
molte città vidi io, molti uomini, e seppi la mente
loro, e la mia non il meno; ond'ero nel cuore di tutti:
e di lontane battaglie coi pari io bevvi la gioia,
là nel pianoro sonoro di Troia battuta dal vento.
Ciò che incontrai nella mia strada, ora ne sono una parte.
Pur, ciò ch'io vidi è l'arcata che s'apre sul nuovo:
sempre ne fuggono i margini via, man mano che inoltro.
Stupida cosa il fermarsi, il conoscersi un fine, il restare
sotto la ruggine opachi né splendere più nell'attrito.
Come se il vivere sia quest'alito! vita su vita
poco sarebbe, ed a me d'una, ora, un attimo resta.
Pure, è un attimo tolto all'eterno silenzio, ed ancora
porta con sé nuove opere, e indegna sarebbe, per qualche
due o tre anni, riporre me stesso con l'anima esperta
ch'arde e desia di seguir conoscenza: la stella che cade
oltre il confine del cielo, di là dell'umano pensiero.[...]

DAI POEMI CONVIVALI

di Giovanni Pascoli

L' ULTIMO VIAGGIO: XII IL TIMONE

Ed ecco, appena il vecchio Eroe comparve
sorsero tutti, fermi in lui con gli occhi.

Come quando nel verno ispido i bovi
giacciono, avvinti, innanzi al lor presepe;
sdraiati a terra ruminano il pasto
povero, mentre frusciano l'acquate;
se con un fascio d'odoroso fieno
viene il bifolco, sorgono, pur lenta-
mente, né gli occhi stolgono dal fascio:
così sorsero i vecchi, ma nessuno
gli andava, stretto da pudor, più presso.

Ed egli, sotto il teschio irto del lupo,
così parlò tra lo sciacquò del mare:

Compagni, udite ciò che il cuor mi chiede
sino da quando ritornai per sempre.

Per sempre? chiese, e, No, rispose il cuore.

Tornare, ei volle; terminar, non vuole.[...]

Compagni, come il nostro mare io sono,
ch'è bianco all'orlo, ma cilestro in fondo.

[...] E vi ritorno. Io vedo

che ciò che feci è già minor del vero.

[...] alla dormente nave,

che sempre sogna nel giacere in secco,

portaste ognun la vostra ala di remo;

e ora dunque alla ben fatta nave

che manca più, vecchi compagni? Al mare
la vecchia nave: amici, ecco il timone.
Così parlò tra il sussurro dell'onde.

ULISSE di Umberto Saba

Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.

da " I VIAGGI DI PENELOPE" della poetessa cubana Juana Rosa Pita

Seduta sulla matassa del sogno
sta Penelope con il grembo cavo
seminando gli sguardi:
non precipita nella ferita del tempo
nell'isola devastata
o nel pozzo oscuro dei passi assenti.

Nel suo sorriso accerchiato da barche
sta un faro insanguinato:
non il taglio che canta il cieco
e dà gioia al telaio in spiaggia

**Chi è che canta e con quale voce
mi sogna quel colore nello sguardo?
Quale voce ha zittito
tessendo la marea tra le isole
e il fragore del tempo?
Eccetto la solitudine
che resta dentro
così sembra che nessuno sia in vita:
però vibra la scia abbagliante
della tela che volò sopra il mare.**

Saranno proiettate alcune immagini dal film : **Le avventure di Ulisse di Rossi del 1969
con Fehmiu e la Papas**

Musiche di : Spanoudakis Stamatis e Mikis Theodorakis